

GUIDO GIUSTETTO Il presidente dell'Ordine nella squadra di esperti “Noi medici siamo stati lasciati soli Paghiamo il prezzo di anni di tagli”

INTERVISTA

CLAUDIO LAUGERI

«È un momento drammatico, ma anche la possibilità di riprogettare la sanità pubblica. È una sfida». Guido Giustetto è presidente dell'Ordine dei medici e farà parte della task force voluta dal presidente della Regione Alberto Cirio per affrontare la «fase

2» della pandemia.
Quale sarà il mandato?
«Il presidente Cirio si è reso conto che è necessaria un'analisi per capire come la medicina del territorio ha affrontato la pandemia, quali lacune ci sono state. La verità è che i medici di famiglia sono stati lasciati soli».

In che senso?
«Se un medico sul territorio ha davanti un malato di Covid deve segnalarlo al servizio di igiene pubblica. Ma

dall'altra parte deve esserci qualcuno che lo ascolta. Quel servizio è sottodimensionato».

Non è una novità...
«Questa pandemia ha evidenziato un problema annoso, legato anche al sottofinanziamento della medicina territoriale. Le faccio un esempio. Uno dei modi più efficienti di lavorare è la medicina di gruppo, studi con otto o dieci medici, con personale di segreteria e infermieristico in comune.

Da anni, la Regione ha imposto un tetto del 30 per cento sul numero dei medici che possono accedere a questa forma di associazione». **C'è la volontà politica di cambiare?**

«Da tempo, gli Ordini provinciali chiedevano di prendere in considerazione un ripensamento e un potenziamento della medicina territoriale. Mi sembra che la “task force” risponda a questa esigenza». **Vuol dire che la sanità è stata dimenticata finora?**

«A leggere i giornali, in Piemonte si parlava solo del Parco della Salute. Ma la sanità non è tutta lì. Con questa epidemia, paghiamo il prezzo della destrutturazione e dei disinvestimenti nel settore». **Un esempio?**

«Nel fondo sanitario nazionale è previsto un 5 per cento dedicato alla prevenzione. E già non è molto. Il livello medio nelle varie Regioni è del 2,7». **Primo obiettivo?**

«Il presidente chiede di fare un'analisi su come è organizzata la medicina di base e perché ha faticato a rispondere alla pandemia. Poi, ha chiesto di immaginare un progetto pratico per programmare la ristrutturazione della sanità del territorio. Con due visuali, sui prossimi mesi, ma anche guardando avanti. Una riorganizzazione della medicina del territorio per il “dopo-epidemia”».

Qualche idea?
«Nell'emergenza, bisogna costruire una sinergia tra servizi di igiene pubblica e medici-

na di base. Per bloccare le epidemie bisogna studiare i contatti tra le persone».

Poi?
«Servono medici e infermieri, bastano pochi epidemiologi, uno per ogni Asl. Sarebbe utile anche un medico di raccordo per ogni distretto e colleghi di raccordo sul territorio, ma sono tutti dettagli da valutare e studiare con i colleghi della “task force”».

Altre idee?
«Sarebbe utile collaborare con il gruppo di esperti del Politecnico che ha fatto quella ricerca sulle modalità di lavoro in sicurezza nelle aziende, per poter estendere il modello anche alla Sanità. L'igiene e la sicurezza sono fondamentali». —